

**"BEATA COLEI CHE HA CREDUTO
NELL'ADEMPIMENTO DELLE PAROLE
DEL SIGNORE" (Luca 1,45).**



* Con un atto di fede comincia la storia salvifica di Israele. Abramo parte per un paese sconosciuto con la sua moglie sterile.

* Con un atto di fede comincia la storia della salvezza del mondo. Maria crede alla parola di Dio e dà il suo assenso al Mistero della Incarnazione che avviene proprio nel suo grembo.

- Maria ha offerto totalmente il suo cuore, la mente ed anche il suo corpo alla Parola del Signore.

"Il sì della Vergine è stato come l'apertura di una diga nel Cielo:

aperta la diga, sono scese sul mondo le cascate della Misericordia Divina. Dio si è voluto incarnare, ma non l'ha fatto senza il consenso dell'umanità, rappresentata dalla Beata Vergine. Ogni parola di Maria è come una folgore che squarcia il Cielo. Dopo il suo "sì", **"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"** (Gv.1,14).

* Alla grandezza di Maria come Madre del Signore, si aggiunge anche la sua grandezza personale per la fede dimostrata nella forza e nella potenza della Parola di Dio; sta in questo il significato dell'affermazione di Elisabetta: **"BEATA colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore"** (Luca 1,45).

"La beatitudine della Vergine è la gioia pienamente raggiunta nella pienezza della fede, dimostrata nell'annuncio dell'Angelo e confermata nella visita a Elisabetta.

* Quando Maria arrivò ad Ain-Karim, distante 150 Km da Nazaret, non era soltanto la comprensibile stanchezza a creare qualche disagio, ma ancora di più il fatto di un incontro del tutto particolare: erano due donne, ciascuna delle quali portava un segreto difficile da comunicare, è il segreto più intimo e più profondo che una donna possa sperimentare sul piano della vita fisica, e cioè: l'attesa di un figlio.

- Elisabetta faticava a dirlo a causa dell'età, della novità, della stranezza.

- Maria faticava a dirlo perchè non riusciva e non poteva spiegare a nessuno le parole dell'Angelo.

Quando però Elisabetta, udito il saluto di Maria, avvertì il sussulto del bambino nel suo grembo, allora si sentì capita fino in fondo e ciò che per lei era prima motivo di timore, diventò una gioia indicibile. Contemporaneamente comprese anche il mistero che Maria non le aveva ancora confidato, e lo disse con le parole che noi ripetiamo ogni giorno: **"Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo!"** (Luca 1,42). A quel punto è facile immaginare quale sia stata la gioia e lo stupore di Maria che, senza aver detto una parola, si sentì compresa, accolta, riconosciuta, amata ed esaltata.

- Questa visita di Maria a Elisabetta ci parla quindi di una compenetrazione di anime, di una accoglienza mutua e discretissima, che non si logora con la moltitudine delle parole, ma con una semplice "presenza" permette una comunicazione e un riconoscimento della santità reciproca operata dall'Altissimo.

* La nostra esistenza deve diventare un esultante riconoscimento dell'opera continua di Dio nelle vicende dell'umanità. Sull'esempio di Maria, dobbiamo maturare in noi una "mentalità d'Amore"; dobbiamo imparare a "lasciarci amare" e ogni giorno saper rinnovare la nostra fiducia nell'opera di Dio.

"Solo la fiducia e l'abbandono danno all'Amore il potere di espandersi; è sempre la fiducia che lascia entrare Gesù in noi, ed è l'abbandono che lo lascia agire interamente". Questa è la "beatitudine" e la testimonianza di Maria: piena fiducia nel progetto di Dio e totale abbandono nelle Sue mani. E noi, quanto e come accettiamo di seguire l'esempio di Maria? Il Verbo Incarnato attende anche il nostro "sì"!